

Lunedì 22 maggio 2000

20

LO SPORT

L'Unità

RISULTATI

ALZANO-ATALANTA	0-0
BRESCIA-TREVISO	2-1
CESENA-NAPOLI	2-2
CHIEVO-VICENZA	2-2
EMPOLI-TERNANA	2-1
FERMANA-RAVENNA	2-2
PISTOIESE-COSENZA	1-0
SALERNITANA-PESCARA	4-3
SAMPDORIA-MONZA	2-1
SAVOIA-GENOA	0-2

PROSSIMO TURNO

(28/05/2000)

ATALANTA-FERMANA
CESENA-CHIEVO
EMPOLI-ALZANO
NAPOLI-BRESCIA
PESCARA-PISTOIESE
RAVENNA-SALERNITANA
SAMPDORIA-SAVOIA
TERNANA-MONZA
TREVISO-GENOA
VICENZA-CESENA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti		Partite					Reti	
	In casa	Fuori	Gioocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	
VICENZA	61	44	17	35	18	7	10	62	38
BRESCIA	59	35	24	35	15	14	6	51	33
NAPOLI	57	37	21	35	15	12	8	50	41
ATALANTA	56	37	19	35	15	11	9	44	32
SAMPDORIA	53	30	23	35	14	11	10	38	36
SALERNITANA	52	38	14	35	14	10	11	54	50
GENOA	50	38	12	35	14	8	13	44	38
TREVISO	47	38	9	35	12	11	12	47	44
RAVENNA	45	31	14	35	10	15	10	35	34
EMPOLI	45	37	8	35	11	12	12	36	48
CHIEVO	44	30	14	35	10	14	11	44	46
PESCARA	43	27	16	35	9	16	10	56	48
CESENA	43	32	12	35	8	19	8	41	37
COSENZA	43	32	11	35	10	13	12	29	36
MONZA	42	30	12	35	8	18	9	38	40
PISTOIESE*	42	35	11	35	12	11	13	37	40
TERNANA	42	27	15	35	9	16	11	39	44
ALZANO	39	29	10	35	9	12	14	32	44
SAVOIA	29	23	6	35	6	11	18	32	55
FERMANA	29	24	5	35	6	11	18	34	58

* 4 punti di penalizzazione

SERIE B

**Il Vicenza aspetta ancora per brindare alla A
Brescia ok, adesso è ad un passo dal sogno**

Bisognerà aspettare ancora un po' per la promozione in serie A. Il pareggio con il Chievo (2-2) non basta al Vicenza (61 punti) per il passaggio matematico alla serie regina. La festa è forse solo rinviata alla settimana prossima. La gara del Vicenza finisce comunque tra i fischi dei propri ultras per una squadra apparsa insicura, afflitta ancora da balbuzie da trasferta. Il Vicenza trova il gol su svarione con Comandini; Cossato pareggia per il Chievo. I padroni di casa tornano in vantaggio con Conteh e il pari definitivo del Vicenza arriva con Bucchi su uscita a vuoto di Marcon. Il Brescia - secondo in classifica con 59 punti - batte il Treviso al termine di una partita giocata non benissimo. Compie un passo decisivo verso la promozione in serie A. I padroni di casa vanno in vantaggio con Hubner e chiudono i conti con Bonazzoli. Di Toni il gol della bandiera per il Treviso. Passo falso del Napoli (57 punti) e due minuti di follia a Cesena. Finisce 2 a 2 e i partenopei buttano via il doppio vantaggio. I romagnoli andati in vantaggio al 26' del primo

bravo a liberarsi in area e a segnare evitando l'uscita di Scalabrelli. Pochi attimi ed è arrivato il pareggio di Stellone. Un punto a ciascuno che aiuta poco sia Alzano che Atalanta (56 punti). È finito in parità il derby bergamasco: parità di risultato, parità di gioco, parità anche di occasioni. L'Atalanta voleva mettere una serie ipotetica sulla promozione, l'Alzano doveva tentare di rimediare a una situazione quasi disperata. Una vittoria contro le proprie paure, contro i fantasmi di una crisi che a tratti sembra irreversibile. Il vero avversario della Sampdoria non era il Monza, ma se stessa. Per questo l'allenatore Ventura, a fine gara, si dichiara soddisfatto, al di là del risultato, per l'impegno, la voglia. L'orgoglio dimostrato dai suoi giocatori. In coda l'ultima in classifica Fermana ha pareggiato 2-2 col Ravenna; in casa il Savoia ha perso 2-0 con Genoa; l'Alzano ha fatto 0 a 0 con l'Atalanta e la Ternana ha perso fuoricasa 2 a 1 con l'Empoli. La Pistoiese - quartultima con la Ternana e il Monza - ha vinto in casa 1 a 0 con il Cosenza.

**Axel Merckx, una vittoria alla Eddy
Prato, il belga vince e il padre si commuove. Gutierrez Cataluna in rosa**

GINO SALA

PRATO C'è un bel quadretto familiare sul traguardo di un tappone per altri versi deludente. C'è Axel Merckx che intenerisce il padre Eddy, c'è un figlio d'arte che vince con una stoccata nell'ultimo chilometro, cosa imprevedibile perché sul finire Axel aveva perso il treno degli attaccanti a causa di un ruzzolone. Peccato, mi ero detto, peccato perché il più generoso dell'intero plotone, il ragazzo ripetutamente all'offensiva meritava ampiamente il podio di Prato e se così è stato significa che Axel è un campioncino, un corridore in fase di crescita dopo cinque stagioni di praticantato e tanti consigli ricevuti da colui che per il suo dominio, per i suoi 426 successi, si porta dietro la qualifica di «cannibale».

È la terza vittoria del figlio d'arte, non più giovanissimo essendo prossimo alle 28 primavere, ma sufficientemente dotato per festeggiare altri momenti felici.

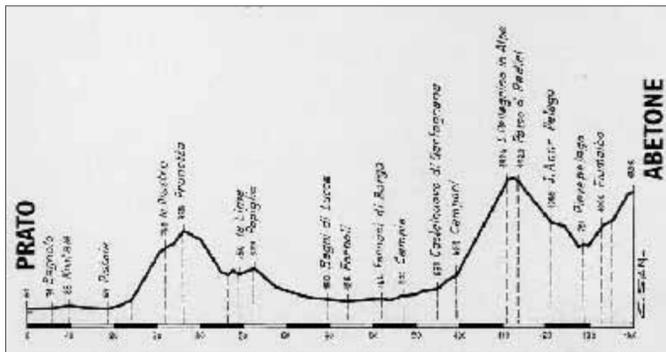
È stata una bella domenica anche per José Enrique Gutierrez, spagnolo di Valencia in maglia rosa. Si è messo in luce pure Di Luca, uno degli otto che sulla penultima delle cinque salite ci hanno tolto dal tran-tran e dalla noia. Il gruppo ha concluso con un ritardo di 44 secondi. È mancato di poco il ri-congiungimento e una clamorosa affermazione di Cipollini in volata. Quasi non credo ai miei occhi vedendo la più lunga delle prove trattate da campioni in maniera indegna e lasciati aggiungere ir-rovevole. La più lunga e una delle più impegnative perché munita di un tracciato pieno di su e giù. Un'ora di ritardo sulla tabella minima di marcia, una media (33,800) mortificante. Una corsa al rallentatore, una marcia di trasferimento per Gotti, Tonkov, Savoldelli, Francesco Casagrande, Simoni e naturalmente anche per Pan-



Vincenzo Pinto/Reuters

tani e per tutti gli altri che hanno ambizione di classifica. Una delusione profonda anche per i tifosi in attesa di novità, di scossoni, di azioni che il terreno di gara sembra suggerire. Sono andati a spasso per 260 chilometri i «big», se «big» devono essere considerati. Temevo

un comportamento del genere in vista del verdetto di oggi che verrà scandito dal primo arrivo in altura. Naturalmente non è questo il ciclismo che piace e che diverte. Evidentemente c'è insicurezza nei candidati al trionfo di Milano, c'è



L'altimetria della tappa di oggi, a sinistra il belga Axel Merckx ieri vincitore dell'ottava e sotto Marco Pantani



ORDINE D'ARRIVO

- 1) Axel Merckx (Bel/Mapei-Quickstep) in 7h50'25" alla media oraria di km. 33,8 (abb. 12")
- 2) Sciantri (Ita) a 6" (abb. 8")
- 3) Casagrande (Ita) s.t. (abb. 4")
- 29) Savoldelli (Ita) a 8"
- 36) Casagrande (Ita) s.t.
- 38) Tonkov (Rus) s.t.
- 50) Gotti (Ita) s.t.
- 55) Pantani (Ita) s.t.
- 130) Cipollini (Ita) a 22'45"

CLASSIFICA GENERALE

- 1) Gutierrez Cataluna (Spa/Kelme) in 42h41'28" alla media di km. 37,5
- 2) Merckx a 12"
- 3) Di Luca a 17"
- 4) Tosatto a 29"
- 6) Casagrande (Ita) a 40"
- 11) Savoldelli a 1'

rebbe provocare una grossa selezione. In fase di apertura sarà il dislivello della Prunetta a scaldare le gambe, quindi un lungo tratto in pianura che annuncia la dura cavalcata di S. Pellegrino in Alpe, una scesa con pendenza di circa 20 per cento. A questo punto non penso che saranno in molti i componenti della prima linea. Potrebbe esserci addirittura un uomo solo al comando, un cavaliere solitario lanciato verso la conquista dell'Abetone.

Mi lascio trasportare dalla fantasia pensando ad un campione del passato, al campionissimo Fausto Coppi che il 29 maggio del 1940 conquistò la maglia rosa e il suo primo Giro d'Italia staccando tutti sulla montagna dalla quale verso le cinque della sera aspettiamo un risultato importante. Erano altri tempi, altre strade, altri pedalatori, era prossima l'entrata in guerra dell'Italia. A distanza di oltre mezzo secolo si combatte più o meno bene a colpi di pedali senza dimenticare terre e popoli che chiedono la pace.

IN BREVE

Calciatore 14enne muore sul campo

Angelo Testoni, 14 anni, è morto sabato sera alle 22, all'ospedale di Prato, dopo essere stato colpito da un attacco cardiaco in campo, mentre correva per difendere i colori della sua squadra impegnata in un torneo, il «Nuccio». Angelo, centrocampista del «Palazzaccio» (Cecina) era stato dato in prestito alla squadra del Livorno, categoria Giovanissimi B, per giocare questa coppa e sabato era impegnato a Montemurlo, alla periferia di Prato. Il suo cuore ha ceduto un quarto d'ora dopo il fischio d'inizio dell'incontro Jolly Montemurlo-Livorno. Il ragazzo, di origine sarda, viveva a Rosignano Solway.

Maratona di Praga Fiacconi terza

Buona prestazione di Franca Fiacconi alla maratona di Praga. L'aromana, vincitrice lo scorso anno, si è classificata al terzo posto col tempo di 2h32'00". Ha vinto la russa Alina Ivanova che col tempo di 2h27'44" ha preceduto la ceca Alena Peterkova (2h31'08"). Settima Lucilla Andreucci. In campo maschile tris keniano: Simon Chemoyiwo ha preceduto allo sprint il connazionale Joseph Kiprono. 2h10'35" il tempo del vincitore, 2h10'38" quello del secondo classificato. Al terzo posto Samson Kandien in 2h11'48".

Brasile, Romario torna in nazionale

Romario ha riconquistato la nazionale. Il ct, Luxemburgo, lo ha convocato in vista delle gare che il Brasile giocherà in Inghilterra a partire da domani. Romario, 34 anni, 71 presenze e 52 reti, era fuori dalla Selecao dalla vigilia del mondiale del 1998, quando l'allora ct Zagallo lo lasciò a casa perché infortunato. «Romario ha meritato ciò - ha detto Luxemburgo - perché il suo atteggiamento è cambiato. Non considera più la nazionale una cosa personale».

CALCIOMERCATO

Tardelli: «Batistuta? Le cifre offerte non sono esagerate»

Marco Tardelli, ct degli azzurri, commenta le cifre esagerate che le società sono disposte a spendere per l'acquisto dei giocatori nel campionato italiano. Il calcio mercato è in fermento, l'argomento è Batistuta e la mega-offerta della Roma. Cifre esagerate? «Ormai, dice il ct dell'Under 21 - è diventato tutto normale. Il calcio di oggi è fatto di queste cose e di queste cifre. I giocatori prendono i soldi in base alle nuove leggi di mercato ed è anche la gente che le decide. Inoltre le società vengono quotate in Borsa e tutto diventa maggiormente spiegabile». Poi un pensiero all'Inghilterra. Il tecnico è ottimista sulle condizioni fisiche della squadra: «Abbiamo lavorato bene in questi giorni, i ragazzi si sono dati molto da fare. Non avvertono la stanchezza nonostante abbiano un campionato alle spalle. Piuttosto sono più affaticati quelli che hanno giocato poco».

**Lazio-scudetto: bandiere, lacrime e tanta felicità
Grandi festeggiamenti all'Olimpico e al Flaminio per il titolo appena conquistato**



Lo stadio Olimpico durante la festa per la vittoria dello scudetto della Lazio Monteforte/Ansa

DANIELA AMENTA

ROMA Un «party» con 80mila persone all'Olimpico, oltre 30mila allo stadio Flaminio. In pratica una città a celebrare la Lazio campione d'Italia. Festa biancoceleste dalla testa ai piedi: migliaia di bandiere tricolori, palloncini e poi, sugli spalti, tutte le maglie possibili: quella del centenario, quelle storiche e indimenticabili della squadra di «maestro» Maestrelli e quelle nuove di zecca di Inzaghi junior e Ravanelli. Una settimana dopo la vittoria più rocambolesca che gli annali del calcio italiano ricordino, il popolo laziale può finalmente applaudire i suoi «eroi». Ed è una giornata da incorniciare. La scenografia in «tinta» degli «Iriducibili», sconosciuti che si abbracciano, bambini col viso truccato di verde, bianco e rosso e il frastuono assordante delle trombe, dei clacson, dei petardi. Sembra un rave. In 80mila a ballare, a cantare, a scandire cori. Gioia incontenibile che commuove e, insieme, strappa sorrisi. Si comincia alle 18.45 con l'amichevole Lazio-Bologna. Un boato saluta gli 11 di Sven Goran Eriksson, il «magnifico perdente» che ostinatamente ha creduto allo scudetto. Applausi, applausi per tutti: per il «giamburasca» Signori accidentalmente in casacca rosso-bleu, per Simeone, per Pavel Nedved, per Mancini, per il capitano-bambino Alessandro Nesta. Manca solo Boksic: un divorzio consensuale e già annuncia. E poi c'è Lombardo, il jolly con parruccone biondo intesta, che dirige i cori sotto la curva Nord. C'è da spellarsi le mani: tre trofei in un anno. Roba da far girare la testa. La partita termina in parità (5-

5). Al primo tempo gol del Matador Salas, dell'ombroso e finalmente sorridente Mancini. Al secondo Signori, abbracciato dai giocatori biancocelesti come se fosse uno di loro. Poi Binotto, Ravanelli, Couto, Kolyvanov, Dal Canto, Inzaghi. Ma il risultato è puro divertimento nella bolgia di emozioni. Perfino il match viene «sonorizzato» con la musica techno e sul campo succede di tutto: Couto che finge di infortunarsi e viene assistito dal barelliere Stankovic, Marchegiani che fa le capriole sotto la rete, Simeone che guida l'ambulanza. Giornata perfetta, da incastonare. Con le furtive lacrime di Signori davanti alla Nord e il ciglio umido di Chinaglia in tribuna. Mille «ola», mille bandiere, un miliardo di brividi.

Alle 21, squadra e allenatore fanno il giro del campo. Difficile riconoscerli: Veron e Favalli biondoplattino, Negro coi capelli tricolore, Mihajlovic e Ballotta col crine blu. Il mister del miracolo mantiene il consueto aplomb ma poi finisce portato in trionfo tra strilli e ovazioni. «Campioni-campioni-campioni» urla la folla. Sven Goran Eriksson arrossisce e saluta. Poi, tocca al presidente Sergio Cragnotti, colui che la Curva definisce l'«Imperatore». Ringrazia, applaude, parla di nuova era. L'Olimpico ora ci crede. Crede che la storia sia veramente cambiata, che questo scudetto arrivato nell'anno in cui la Lazio celebra il proprio centenario possa trasformare la sorte. Definitivamente. Alle 21.30 nuovo ingresso del team bianco-celeste. Stavolta su un pullman scoperto. Altro giro del campo. Frastuono assoluto. Sfottò ai «cugini» giallorossi, l'inno cantato tutti assieme «mano per mano». Tocca ai vip. Una parata di volti noti: Enrico Montesano, Pino Insegno, Anna Falchi, Giorgia, Bud Spencer, Sandra Milo e molti altri. Qui, in questo stadio che esulta, si muove all'unisono e come fosse un gigantesco cuore che batte, combatte e adesso sogna ad occhi aperti mentre i fuochi d'artificio illuminano il cielo di Roma. Per la Lazio.

